

Ammissioni del sottosegretario Rubbi nel dibattito al Senato sul « caso Scalfaro »

Eppure qualche dossier esiste

Il « caso Scalfaro » non è chiuso, nonostante il tentativo del governo di smuovere la portata delle rivelazioni dell'ex ministro sulle indebitate pressioni esercitate sui servizi segreti. Il Pci ha rinnovato la richiesta di istituzione di una commissione d'indagine. Il sottosegretario Rubbi ha ammesso che, forse, negli archivi del Sismi sono ancora custoditi dossier particolari illecitamente redatti negli anni della P2.

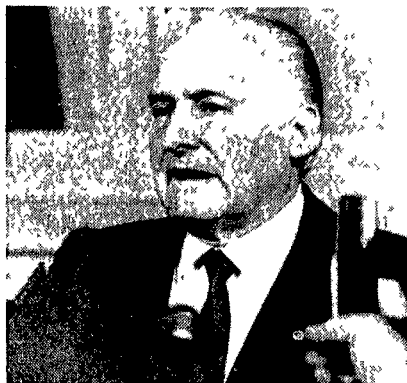
GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Goria era stato categorico. Nella lettera inviata a metà agosto ai presidenti di Camera e Senato aveva perentoriamente escluso « l'esistenza, presso i servizi di sicurezza, di fascicoli riservati contenenti arbitrarie informazioni sul conto di personalità del mondo politico ». Una corruzione di tiro è venuta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi che ieri mattina si è presentato alla Commissione affari costituzionali del Senato per rispondere assieme al ministro degli Interni Fanfani alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sulle rivelazioni contenute nella nota intervista di Scalfaro al « Corriere della Sera ». Negli archivi di almeno uno dei servizi quello

di dipendente dal ministero della Difesa, potrebbero ancora essere custoditi fascicoli riservati presumibilmente contenuti anche « informazioni non conformi » all'attività di istituto Rubbi, dopo aver escluso che nel corso degli ultimi anni possa essere stata « raccolta o archiviata documentazione non strettamente connessa con compiti di istituto », ha aggiunto che « affermazioni altrettanto recise non può essere invece fatta in ordine ad atti risalenti ad epoche remote e comunque precedenti il 1981, tuttora in archivio perché gli stessi atti non sono mai stati consultati e tanto meno utilizzati dagli attuali responsabili del Sismi ». Su disposizione di Goria, ha aggiunto Rubbi, saranno effet-

tuate le « necessarie ricognizioni » e l'eventuale materiale illecito sarà « immediatamente distrutto ».

Dossier riservati redatti nel passato (181 è l'anno in cui venne alla luce il lungo inquinamento dei servizi da parte della P2) potrebbero quindi ancora essere custoditi nei sotterranei del Sismi, con la possibilità di essere utilizzati per quei « favori » e quelle « informazioni » che « qualcuno », secondo le rivelazioni di Scalfaro, avrebbe tentato, ma inutilmente, di strappare « a qualche personaggio dei servizi di sicurezza ». Sia Rubbi che Fanfani hanno però continuato a negare che illecite pressioni siano state esercitate da chiesa sui servizi. Per il ministro degli Interni non ci sono state « richieste da parte di terzi al fine di ottenere favori o informazioni » e il Sismi non ha « confinato dai limiti istituzionali redigendo fascicoli o dossier riguardanti personalità del mondo politico ». Fanfani ha poi aggiunto gettando un'ombra sul comportamento del suo predecessore, che Scalfaro mai lo informò delle cose dette nell'intervista ne quando era presidente del



Oscar Luigi Scalfaro

Consiglio né al momento del passaggio delle consegne.

Analoghe le affermazioni di Rubbi che ha accennato solo a « singoli e sporadici casi » in cui il Sismi si è interessato di uomini politici per questioni « connesse con il controspionaggio » la sicurezza militare o il terrorismo » senza mai oc-

cuparsi peraltro della « vita privata dell'interessato ». Rubbi ha anche cercato di smuovere la portata delle dichiarazioni di Scalfaro dicendo che il suo intendimento sarebbe stato solo quello di « confermare piena e incondizionata fiducia nell'operato dei servizi ».

dei comunisti è stata espressa dal senatore Pecchioli « Fanfani e Rubbi - ha detto - hanno sbugiardato smentito Scalfaro. Ma le sue affermazioni erano nette e il Parlamento ha il diritto di sapere chi e quel qualcuno che ha tentato di utilizzare i servizi per i suoi fini personali. E Scalfaro deve dire da chi ha avuto quelle informazioni e se della cosa aveva parlato con qualcuno ».

Pecchioli dopo aver sottolineato l'esigenza (condivisa da tutti gli intervenuti) di ridiscuere la legge del 77 di riforma dei servizi in particolare estendendo il potere di controllo del Parlamento ha detto di non « considerare chiusa la questione » ed ha chiesto l'immediato avvio di un'indagine conoscitiva da effettuare in tempi brevi e un successivo dibattito in aula alla presenza di Goria. La proposta comunista sarà esaminata in una successiva riunione della Commissione.

Insoddisfatti e favorevoli alla commissione di indagine anche tutte le altre forze di opposizione perplessa sono emerse pure negli interventi di rappresentanti della maggio-

ranza Onorato (Sinistra indipendente) ha detto che la risposta del governo pecca di « insipienza politica ». Boato (Verdi) ha definito « scorrette » e Corleone (radicale) « reticente ». Secondo il repubblicano Gualtieri, nonostante le assicurazioni di Fanfani e Rubbi permangono « le preoccupazioni e i dubbi suscitati dall'intervista di Scalfaro », mentre Caglia ha detto solo « parzialmente soddisfatto ». L'esponente socialdemocratico ed il socialista Santini hanno chiesto ulteriori delucidazioni sulle « informazioni non conformi » che potrebbero essere custodite negli archivi del Sismi. Solo i dc Mazzola e Vitalone hanno giudicato positivamente le due relazioni.

Del « caso Scalfaro » tornerà ad occuparsi, il 3 settembre, la commissione Affari costituzionali della Camera, il cui Ufficio di Presidenza si era già detto favorevole all'indagine conoscitiva sollecitata dal Pci. Nei prossimi giorni sarà inoltre resa nota al Parlamento la relazione della Commissione Corrias che ha indagato sull'esistenza di illecite intercettazioni telefoniche.

Al raduno di Cl tiro al bersaglio su piazza del Gesù

Piccoli attacca ancora il segretario Andreotti parla di « teste dure »

Non bisogna essere profeti per capire che questo meeting di Comunione e liberazione si sarebbe trasformato in un vero e proprio pre-congresso dc. Di « creazione, arte ed economia » c'è rimasto solo il titolo. Ieri sono calati a Rimini Andreotti, Piccoli, Evangelisti. Ma perché De Mita non è venuto al meeting? « Dovete chiederlo a lui », risponde Piccoli che rilancia le correnti nello scudocrociato.

DAL NOSTRO INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Lei ha licenziato De Mita da segretario del partito, ma dove lo metterebbe? Alla guida del governo. L'ho già detto in Direzione e lo ribadisco. Allora dopo il congresso della Dc in primavera De Mita andrà al posto di Goria? « Non poniamo limiti alla provvidenza », ha risposto il presidente dell'Internazionale democristiana Plaminio Piccoli che ieri è arrivato improvvisamente al meeting insieme ad un gruppo di vecchi amici dorotei. Insomma pare di capire che Piccoli dopo avere dato il benvenuto a De Mita, sia già pronto a darlo anche a Goria. Il cui governo appare sempre più traballante e si sta rivelando un vero boomerang per la Dc.

Il meeting si è trasfor-

mato in una passerella per dirigenti di rango della Dc Andreotti, Evangelisti, Piccoli hanno scelto questo palcoscenico per aprire le manovre congressuali rilanciando l'offensiva contro De Mita. In questa guerra e ormai certo che entrano in campo anche le truppe di Cl oggi sempre più corteggiate dai democristiani che guardano al dopo De Mita con sospetto che Formigoni diventerà un alleato decisivo nella formazione dei nuovi equilibri interni.

Piccoli ha confermato punto per punto per sue pesanti critiche a De Mita « Nel partito c'è poca democrazia ». Il precedente congresso si è fatto a tavolino. Galloni dice che il pentapartito è al tramonto. « Anche io sono d'accordo con

ciatina a Goria che aveva invitato a pregare per Porto Azzurro. « Sono cattolico, credo che la preghiera sia molto necessaria, ma c'è un proverbio che dice aiutati che Dio ti aiuta ».

E il meeting? « Chi ne guarda gli aspetti contingenti non ha capito niente. Se uno non ha capito adesso, dubito che capirà in futuro. Ci sforzeremo di convincere chi ha la testa più dura ». La stoccata evidentemente per De Mita e il suo staff che qui a Rimini sono visti come il nemico numero uno.

Il ministro degli Esteri, grande protettore di Cl da sempre, si è presentato al meeting non solo come ospite e amico. Ha parlato al plurale lasciando intendere che lui e Mp sono la stessa cosa. Insomma l'amicizia si è trasformata in alleanza. Sul pentapartito Andreotti è cauto non mi entusiasmano le terminologie, è difficile dire se il pentapartito è al tramonto (come aveva detto Galloni, ndr) forse è all'alba. Prudente anche sul congresso « il problema non è all'ordine del giorno perché il congresso non è ancora stato

convocato ». E più disinvolto il senatore Franco Evangelisti, andreettiano che ieri si aggirava tra i padiglioni del meeting. O si fa la pace o si fa la guerra, non si può andare avanti con le punture di spillo. La situazione del partito - ha aggiunto maliziosamente il senatore dc - assomiglia quasi a quella di quei giapponesi che a guerra finita continuano a sparare. Come si vede, Evangelisti auspica un armistizio, senza però precisare i termini di un eventuale accordo.

Ieri nel meeting si è parlato dei diritti e delle Opere, le imprese di Mp. A Formigoni non piace sentire dire che il Movimento vuole finanziare le sue imprese con i soldi pubblici. « Non è vero che vogliamo vivere con i soldi pubblici - dice - anche perché le Opere vivono in forza del lavoro e della loro capacità. Alcune di loro, ma sono una minoranza, hanno vinto concorsi pubblici o gare d'appalto presso enti in forza della loro professionalità. Quello che chiediamo è di essere alla pari nelle posizioni di partenza con qualunque altra impresa ».

Il convegno di Lavarone

La sinistra dc fa i conti Oggi arriva De Mita ma chiuderà Martinazzoli

DAL NOSTRO INVIATO

PASQUALE CASCELLA

LAVARONE. Arriva Guido Bodrato e mette le mani avanti. « Non si tratta di partire dalla coda cioè dalla questione del congresso e ancora meno del segretario. Prima va delineata una strategia politica. Il rischio che il tradizionale convegno di Lavarone si trasformi in una sorta di conta interna al nucleo forte della maggioranza che esprime la segreteria di De Mita è paventato dagli stessi organizzatori, i dirigenti di cui « Centro Aldo Moro » di Padova che qui da nove anni offrono alla sinistra Dc un'oasi tranquilla di riflessione.

Due anni fa Cinaco De Mita a Lavarone venne a esporre le linee programmatiche della sua segreteria. Oggi De Mita torna da « auditore ». E a sorpresa, annuncia il suo arrivo anche Flammino Piccoli, il doroteo che senza petli sulla lingua chiede al segretario di farsi da parte. E, guarda caso il momento clou della « tre giorni » di Lavarone è affidato a Mino Martinazzoli, l'uomo della sinistra dc che tanti vedono (o vogliono) in corsa per la successione.

C'è un « avanzato » insomma, per legittimare i timori dell'on. Beniamino Brocca, presidente del « Centro Aldo Moro » che questa volta i microfoni del convegno siano strumentalizzati per « polemiche correnti baruffe paesane » (tra l'altro, si è a un tiro di schioppo dal Veneto, la regione gran serbatoio di voti per la Dc sul piede di guerra per non aver ottenuto alcuna rappresentanza ministeriale).

Nonostante i forti venti congressuali Brocca chiama gli ospiti « a non tradire lo spirito di questo altipiano intatto della politica ». Ma il deputato Luciano Azzolini subito contravviene all'appello con una sprezzante battuta all'indirizzo del ciellino Formigoni e dei suoi amici dc che

a Rimini hanno celebrato quel che si vuol rigettare alla « convenienza » e la « spettacolarizzazione » della politica. Azzolini parla di « qualcosa che sta nascendo, anche se non sappiamo bene cosa sia ». Brocca dà voce all'utopia « dell'anima » democristiana « una e intera ». Ma in sala non manca chi chiosa gli accenti alle tensioni internazionali dell'on. Gilberto Bonalumi e di mons. Giovanni Nervo con un secco « Almeno si vada a smuovere la corrente del golfo di Napoli ». Diventerà questa alla fine, la ragione d'essere del convegno?

Nell'attesa e monsignor Nervo a infiammare la platea con un attacco a testa bassa nei confronti del socialista Giuliano Amato, colpevole di aver definito la disoccupazione mendiciale « piu che un problema, una risorsa », come al tempo (e allora era la Dc a giustificare) del mercato delle braccia « E' orrendo. Un uomo politico responsabile non può permettersi di parlare così di fronte alla nazione », esclama il prelato.

Il solo a non applaudire è Bodrato. Lui ha da gettare acqua sul fuoco delle polemiche interne alla Dc, sul modo in cui si è formata la maggioranza di governo e composta la stessa delegazione dello Scudocrociato. E provvede seduto stante. « L'attuale accordo di governo - taglia corto - è destinato a proiettarsi nel tempo, anche se ha assunto caratteri più conflittuali di quanto noi avevamo immaginato ». Ma una porta comunque, Bodrato se la lascia aperta « Si tratta di capire meglio qual è il senso della svolta determinata con le elezioni e quali rapporti nuovi tra i partiti si debbono stabilire ». Su questo oggi Bodrato si confronta con il socialista De Michelis e il comunista Fassino. Titolo provocatorio della discussione « Ricominciamo da tre ».

Vertici dc contro Goria

Bodrato: « Il governo è senza rotta politica, pericoloso lo stallo »

ROMA. Il governo Goria è una « soluzione subita » e viaggia senza rotta. Questo è il pesante giudizio di Guido Bodrato. Il vicesegretario della Dc afferma che non bisogna marciare troppo le distanze per « non discreditarlo » cioè che lo Scudocrociato ha ottenuto col ritorno di un suo esponente a palazzo Chigi. Ma la sua critica e in effetti demolitrice. Il governo non si sa in quale direzione - nuova quale possa essere - il suo orizzonte politico. Arriva alle importanti scelte della legge finanziaria

« senza poterle collocare in una coerente contesto ». Si è per ciò in una « situazione di stallo pericoloso ». Sulla Dc Bodrato sostiene che prima bisogna « definire una linea » poi « si farà la scelta degli uomini ». Certo « non si può andare avanti nella contropartita » ma nessuno nel partito può ergersi a giudice. La fase del pentapartito è stata superata « in modo affrettato e polemico ». E « giocare a tutto campo » è il sintomo di un vuoto politico nel quale succedono « le cose più strane » come a Palermo.

COMUNE DI BARONISSI

PROVINCIA DI SALERNO

Lavori di costruzione rete idrica e fognante nella frazione Saragnano — 2° intervento.

Si rende noto che quest'Amministrazione deve procedere, mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante nella frazione Saragnano — 2° intervento. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 625.162.638.

L'opera è finanziata con mutuo già concesso dalla Cassa DD PP.

La licitazione sarà esperita con il metodo previsto dall'art. 1 lett. d) della legge 2/273 n. 14 e successive modificazioni. Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alla gara con istanza in bollo entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

L'ASSESSORE DELEGATO

UNITÀ SANITARIA LOCALE 30 - AREA SENESE

Avviso di gara a licitazione privata

L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30 con sede in Siena, Via Roma 77, indirà una gara a licitazione privata da espandersi secondo le modalità previste dall'art. 15 lett. a) della legge 30/3/1981 n. 113 per l'aggiudicazione in un unico lotto della fornitura di Frutta e verdura fresca eccorrensi ai Presidi Ospedalieri per il periodo gennaio-dicembre 1988 per un importo complessivo presunto di L. 450.000.000 (iva inclusa).

Alla gara possono partecipare anche imprese appaltatrici e fornitori raggruppati ai sensi e con le modalità e condizioni stabilite dall'art. 9 della citata legge n. 113/1981.

Le domande di partecipazione alla gara redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire a mezzo Servizio Postale di Stato R.A.R. all'indirizzo suddetto entro le ore 12 del giorno 15/9/1987.

In esse le ditte richiedenti dovranno:

- dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della citata legge n. 113/1981 nelle forme previste dallo stesso articolo;
- allegare dichiarazioni bancarie attestanti la capacità finanziaria ed economica in relazione al valore della fornitura alla quale si intende concorrere;
- allegare dichiarazioni concernenti la fornitura di prodotti identici a quelli oggetto del presente bando realizzati nell'ultimo triennio con i rispettivi importi e destinatari;
- indicare l'indirizzo ed il numero telefonico del magazzino presso cui potranno essere effettuate le richieste e da cui verranno effettuate le consegne;

Le dichiarazioni di essere in grado di documentare quanto attestato. Quanto sopra allo scopo di fornire all'Amministrazione appaltante utili elementi ai fini di una globale valutazione delle opportunità di accogliere le richieste ricevute.

Tali richieste infatti non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante la quale si riserva pertanto la facoltà di definire a suo insindacabile giudizio l'elenco delle ditte da invitare alla gara oltre che sulla base delle domande ricevute anche di sua iniziativa in base agli elementi in suo possesso.

Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 120 giorni dal termine fissato per la presentazione delle offerte del presente avviso.

Il presente avviso è stato spedito in data odierna all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte 2° - Fogli inserzioni.

Siena 22 agosto 1987

IL PRESIDENTE Massimo Bernazzi

COMUNE DI MONDOLFO

PROVINCIA DI PESARO URBINO

IL SINDACO RENDE NOTO

che con D.P.R. n. 12814/87 è stato approvato il P.R.G. del Comune di Mondolfo.

avviso
che il D.P.R. succitato unitamente agli elaborati di Piano verranno depositati nella Segreteria del Comune a libera visione del pubblico per tutto il periodo di validità dello strumento urbanistico sub to (d.p.r.) avvenuta pubblicazione sul B.U.R. IL SINDACO Italia Cermerelli

Collegio «GIOVANNI PASCOLI»

CESENATICO - BOLOGNA
Liceo Scientifico Leg. Ric.

Corsi di recupero
per ogni ordine di Scuola
Ambiente alberghiero - Rinvio servizio militare

Per informazioni:

CESENATICO

Via Cesare Abba 90/92 - Tel. 0547/82.810

BOLOGNA

Via Ranzani 5/11 7/2 - Tel. 051/247.251 242.117

È scomparso il compagno

LUIGI PREVITALI

Un anno o un decennio non conta per il affetto e il rimpianto dei fratelli Bruno Gianni Giulio che con le loro famiglie lo ricordano a compagni ed amici.
Tonno 29 agosto 1987

Nel ventunesimo della morte Gianfranco e Ferdinando ricordano con affetto

BRUNA TERRUZZI

e MARCO BORACCHI

Milano 27 agosto 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

SPARTACO VASCO CONTI

la moglie Laila la figlia Laura col marito Bruno e i nipoti Cristian e Massimo lo ricordano a tutti coloro che lo amarono.
Firenze 29 agosto 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

DARIO E PAOLO PRATO

le sorelle e i fratelli lo ricordano con dolore e affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Genova 29 agosto 1987

Un mese è trascorso dalla scomparsa del compagno

PRIMO MORGANTINI

comunisti leali combattente per una società più giusta stimato dai suoi concittadini che lo valsero per 18 anni sindaco di Sarteano (Siena). Sarai sempre ricordato! Mirela e Franco rinnovano le condoglianze alla famiglia a compagni e cittadini di Sarteano e sottoscrivono per il suo giornale «Unità».
Sarteano 29 agosto 1987

«Arturo Toscanini dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica»

È giocata su un suggestivo alternarsi di luci e di ombre, tra le quinte del Teatro Farnese la mostra documentaria «Arturo Toscanini dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica» che inaugura il ciclo di mostre del trentennale della scomparsa del Maestro Organizzato ad Oser (Orchestra Sinfonica Emilia Romagna) e curata da Harvey Sachs, uno dei maggiori biografi toscaniniani, resterà a Parma fino al 15 ottobre per trasferirsi a New York e toccare poi molte altre capitali (sono oltre 20 i Paesi che l'hanno richiesta). Più di 200 «pezzi» esposti tra fotografie, partiture, manifesti, libretti originali, locandine, minute, autografe, libretti originali, lettere e telegrammi che Toscanini scambiò con i più noti personaggi dell'epoca tra cui Mussolini, Hitler, Wagner, Sturzo e Salvemini. Gran parte del materiale esposto è della New York Public Library che ha recentemente acquistato dalla famiglia Toscanini la maggior parte delle partiture, delle registrazioni e dei carteggi del Maestro. Vi sono anche registrazioni inedite, diversi brani incisi su nastro che costituiscono la «colonna sonora» della mostra e danno un'idea del lavoro discografico compiuto da Toscanini dal 1920 al 1946. In una saletta a parte viene proiettato un documentario sulla sua vita realizzata di recente negli Usa con filmati d'epoca mediti che vanno dal '26 al '46.

La mostra rende in modo efficace il ritmo frenetico della vita del Maestro tra arte e impegno politico testimoniando la mole e il livello del suo lavoro: la costante lotta all'oppressione e all'intolleranza; le trasferte e le preoccupazioni private; l'allestimento dell'architetto Marco Fogli in stretta collaborazione con il tema della mostra; sia con il luogo che la ospita il Teatro Farnese, la prima della quattro sezioni in cui è articolata quella della prima guerra mondiale; è posta sotto la gradinata con gli elementi espositivi illuminati ma il percorso allusivamente in penombra. Poi si sbucca a lato del palcoscenico e la mostra si estende sulla scena della platea non si distinguono i materiali ma solo la loro composizione: le lunghe bande verticali che ricordano gli studi degli spazi ritmici di Adolfo Appia; il filosofo che Toscanini aveva chiamato alla Scala nel '23 per le chiacchierate scenografie del «Tristano»; il tentativo di quello di calibrare la mostra e le sue sezioni sui diversi luoghi attraversati dal percorso espositivo sul loro diverso carattere e sulla diverse emozioni che comunicano — spiega Fogli — far sì che i momenti di variazione e di stacco siano determinati dai luoghi, in accordo con il variare degli argomenti.

Mirca Coruzzi

ARTURO TOSCANINI DAL 1915 AL 1946

L'ARTE ALL'OMBRA DELLA POLITICA

PARMA, TEATRO FARNESE
29 AGOSTO - 11 OTTOBRE 1987

SOTTO L'AUTO PATRONATO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

■ MOSTRA DOCUMENTARIA CURATA DA HARVEY SACHS ■
PROMOSSA DALL'ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA ■
«ARTURO TOSCANINI» È DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ■
IN COLLABORAZIONE CON THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY ■
SOPRAINTENDENTE AI BENI ARTISTICI E STORICI DI PARMA ■
PROVINCIA DI PARMA ■ COMUNE DI PARMA ■
MARCO FOGLI ■ FRANKO BENEDETTI ■

U.C.L.E. SIVA ESPOSIZIONI LINCOLN CENTER, NEW YORK ■ 17
NOVEMBRE 1987 ■ CENNAINO 1988 ■ NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE
PROMOSSE DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI ■ ITALY ON STAGE

L'UNIPOL